

## L'ITALIANO L2 IN AZIONE : ESPERIENZE , PRIORITA' , PROPOSTE

Graziella Favaro

*L'italiano non mi capisce. (Yan)*

*Ho già imparato le parole basse , adesso devo imparare le parole alte. (Karim)*

*Prof , io sono più intelligente nella mia lingua .  
(Valbona)*

*Le parole nuove mi scappano via...(Sharon)*

### **L'italiano L2 a una svolta?**

Nelle scuole italiane e fra i docenti è in corso da qualche tempo una discussione appassionata e partecipata sulle modalità più efficaci per promuovere l'integrazione degli alunni stranieri e , in particolare , l'apprendimento della nuova lingua . A grandi linee, il dibattito si concentra attorno a due posizioni e a un dilemma : se risulti più efficace , ai fini dell'integrazione e dell'apprendimento linguistico , il cosiddetto modello *integrato* , che prevede l'inserimento da subito nella classe comune e parallelamente l'organizzazione di dispositivi mirati per l'apprendimento della L2 , oppure il modello *separato* , che prevede un tempo e un luogo propedeutici all'inserimento ordinario nella classe e dedicati esclusivamente all'apprendimento della nuova lingua.

E' dunque questa un'occasione importante per fare un bilancio su quanto è stato fatto e sperimentato finora , per portare a sistema le pratiche e i progetti più efficaci e per indirizzare verso interventi di qualità le azioni di insegnamento/apprendimento dell'italiano L2 e le scelte delle scuole e degli enti locali che con queste collaborano da tempo. Il cammino dell'integrazione scolastica e linguistica degli alunni stranieri in Italia non è agli esordi , ma ha già una storia ventennale . Nel 1989 infatti , venne emanata la prima normativa specifica sul tema : la circolare n° 301 dal titolo "Inserimento degli stranieri nella scuola dell'obbligo : promozione e coordinamento delle iniziative per il diritto allo studio". In quell'anno , la presenza degli alunni stranieri ammontava a sole 13.668 unità e si componeva per lo più di bambini inseriti nella scuola primaria delle città grandi e medie , arrivati qui per ricongiungersi alle famiglie . Fin da allora si auspicava la "rilevazione della specifica condizione linguistica e culturale di ogni alunno , nonché la disponibilità di docenti idonei " ; si prevedeva l'inserimento da subito nella classe corrispondente all'età e si suggeriva che "la programmazione didattica generale fosse integrata con progetti specifici per delineare percorsi individuali di apprendimento , definiti sulla base delle condizioni di partenza".

Nel frattempo , l'immigrazione ha cambiato profondamente la scuola ed è essa stessa fortemente mutata : innanzi tutto , nelle sue *dimensioni* (la stima per il 2008/09 è di circa 650.000 alunni stranieri) ; nelle sue *caratteristiche* (quanto ad esempio , alla pluralità dei contesti di provenienza e alla varietà delle lingue d'origine ) ; nel suo *radicamento* (nella scuola dell'infanzia , ad esempio , il 75% dei bambini stranieri è nato in Italia e nella scuola primaria , la percentuale dei nati qui si sta rapidamente avvicinando alla metà dei frequentanti ) ; nella sua *disseminazione e distribuzione* (essa è presente sia nelle città che nei piccoli centri ed è ormai distribuita su tutti gli ordini di scuola)

### **Biografie linguistiche plurali**

I 650.000 alunni stranieri che siedono oggi sui banchi delle nostre scuole hanno dunque storie di migrazione e biografie linguistiche molto differenti. Quando trattiamo il tema dell'italiano seconda lingua, ci riferiamo in maniera specifica ai minori di recente immigrazione che hanno la necessità di apprendere la nuova lingua per comunicare e per studiare, e non a coloro che sono nati in Italia o vi risiedono da tempo, ovviamente già italofoeni. Per questa ragione e anche per non dare adito a forme di semplificazione e di allarmismo inefficaci, è utile distinguere tra le diverse situazioni e precisare meglio *chi* e *quanti* sono gli alunni neoarrivati e non italofoeni. Ad ogni anno scolastico, i bambini e ragazzi che varcano la soglia della scuola italiana per la prima volta ammontano a circa il 10% delle presenze totali (si veda a questo proposito l'analisi elaborata sui dati 2007/2008 in MIUR 2008). La stima per l'anno scolastico 2008/2009 è di circa 50.000 bambini e ragazzi entrati per la prima volta a scuola (escludendo i piccoli di 3-6 anni, inseriti nelle scuole dell'infanzia). Gli alunni neoarrivati sono così distribuiti:

-25.000 circa nella scuola primaria

-13.000 nella scuola secondaria di primo grado

-12.000 nella scuola secondaria di secondo grado.

Coloro che necessitano di un intervento linguistico intensivo sono dunque una parte significativa, ma non certo prevalente degli alunni stranieri, ai quali vanno presumibilmente aggiunti anche coloro che sono arrivati l'anno precedente, i quali, in molti casi, hanno ancora la necessità di poter contare su un supporto linguistico importante (ciò dipende da fattori diversi: l'età, la lingua d'origine, le modalità e la classe di inserimento, la densità degli scambi in italiano fuori dalla scuola). Se vogliamo tracciare una tipologia degli alunni stranieri inseriti nella scuola, rispetto alla loro situazione linguistica, possiamo dunque distinguere tra:

-alunni neoarrivati e inseriti nell'anno scolastico in corso, che possono essere considerati "principianti" (50.000 circa)

-alunni inseriti durante l'anno scolastico precedente, spesso ancora poco italofoeni, o con competenze di livello basico (46.154 è il dato relativo ai nuovi ingressi nell'anno scolastico 2007/2008)

-alunni nati in Italia o che frequentano la scuola da oltre due anni e che sono, in genere, italofoeni, pur avendo ancora, in certi casi, la necessità di dover contare su interventi di facilitazione in classe e di aiuto allo studio in orario extrascolastico, che consentano loro di seguire i contenuti del curriculum comune.

La distinzione fatta fra le tre diverse situazioni di italofoenia è naturalmente tratteggiata a grandi linee; chi insegna l'italiano L2 sa quanto sia consueto e sorprendente, al tempo stesso, confrontarsi con la grande *variabilità* dei cammini di apprendimento e la molteplicità dei tragitti individuali. Così, due alunni inseriti nello stesso momento e con situazioni linguistiche di partenza molto simili, potranno, nel giro di qualche mese, diversificare i loro percorsi: l'uno precocemente coinvolto negli scambi con i pari e l'altro ancora nella fase di silenzio; l'uno impegnato a memorizzare termini ed espressioni settoriali della lingua dello studio, anche senza riuscire a capire, l'altro ad analizzare l'*input* cercando di carpirne il significato.

### **Tra invisibilità e interventi mirati**

Se la situazione linguistica degli allievi stranieri è variegata, anche le condizioni del loro inserimento e le modalità di insegnamento della seconda lingua differiscono in modo significativo da città a città, e perfino da scuola a scuola. Esse vanno dall'*invisibilità*, rispetto ai bisogni linguistici, fino alla realizzazione continuativa e di qualità di progetti, azioni e centri *ad hoc*. Quando il numero degli apprendenti non italofoeni è ancora contenuto e non sono stati previsti dispositivi e risorse mirate, il "modello" prevalente è quello *sink or swim* ("nuota o annega", per usare un'efficace espressione diffusa nelle scuole americane): contando sulle sue risorse e sulla situazione di "bagno linguistico", l'alunno non italofono deve destreggiarsi da solo e cercare di penetrare i segreti della nuova lingua. Nelle scuole che invece da tempo si sono poste

questo tema , l'insegnamento dell'italiano L2 può essere affidato a figure diverse : ai docenti facilitatori distaccati sullo specifico progetto (in Italia sono in numero limitato: 98 , ad esempio , nella provincia di Milano ) ; i docenti di classe che insegnano la L2 in orario aggiuntivo o in momenti "ritagliati" dal loro orario (attraverso i fondi previsti dalla contrattazione collettiva art. 9 per le scuole "a forte processo migratorio " ) ; gli specialisti esterni che entrano nella scuola attraverso la collaborazione con gli enti locali e l'associazionismo .

Se le figure dedicate all'insegnamento dell'italiano L2 sono diverse , le modalità organizzative dei laboratori sono , in genere , comuni : l'alunno non o poco italofono segue gran parte delle lezioni nella *sua classe* e in parallelo , durante alcune ore settimanali (da 6 a 10) , esce dall'aula per seguire le lezioni di italiano L2 .

Il modello di integrazione degli alunni neoarrivati prevalente e diffuso , da tempo sperimentato in Italia (anche se ancora in maniera disomogenea ) e nella maggior parte dei Paesi europei, è infatti quello *integrato* : l'alunno neoarrivato è inserito nella sua classe , dove segue gli insegnamenti comuni di matematica , attività espressive , lingua straniera ....e ,parallelamente , frequenta un percorso di insegnamento di italiano L2 per alcune ore settimanali , sulla base di una programmazione mirata . Questa scelta viene anche ribadita in un recente documento dell'Unione Europea che , a partire dall'analisi delle diverse situazioni dell'integrazione scolastica dei figli degli immigrati e dei loro risultati scolastici , sottolinea che : "Quale che ne sia la forma , la segregazione scolastica indebolisce la capacità del sistema di istruzione di raggiungere uno dei suoi principali obiettivi , vale a dire lo sviluppo dell'integrazione scolastica , di amicizie e vincoli sociali tra i figli degli immigrati e i loro coetanei . In generale , quanto più le politiche educative riescono a neutralizzare la segregazione di fatto degli allievi figli di migranti , sotto tutte le sue forme, tanto migliore è l'esperienza scolastica " (Libro verde UE 2008) .

### **Non classi "ponte" , ma laboratori di italiano L2**

Il modello separato,che prevede l'insegnamento della nuova lingua in una classe a parte e propedeutica all'inserimento comune, per un periodo che varia da qualche mese a un anno e più , è dunque poco praticato in Europa (Erudydice 2004 ; Libro Verde 2009) , anche perché ritenuto il meno efficace , per varie ragioni . Ne citiamo alcune , distinguendo tra l'apprendimento della lingua per comunicare e della lingua per lo studio .

#### *-la L2 per comunicare è lingua di contatto*

In genere , nelle classi cosiddette "di accoglienza,adattamento o inserimento " vengono raggruppati minori neoarrivati di età e classi diverse e vi si insegna la lingua per comunicare , ma - l'esperienza di questi anni insegna -questa non rappresenta la difficoltà maggiore per gli alunni stranieri , costituita invece dalla lingua veicolare degli apprendimenti disciplinari comune. Inoltre, la lingua per comunicare si acquisisce in maniera più rapida ed efficace soprattutto nelle interazioni quotidiane con i pari italofoni - che rappresentano il modello di uso per i neoarrivati - e non nelle situazioni "separate" , dove l'*input* linguistico è per forza di cose limitato e poco coinvolgente . Sia per i bambini più piccoli , che per i ragazzi più grandi , la motivazione iniziale a capire e parlare la nuova lingua è strettamente legata agli aspetti affettivi e relazionali , al desiderio di essere incluso nel gruppo , di partecipare agli scambi con i pari , resi più pregnanti anche grazie al linguaggio non verbale , alla vicinanza e alle forme quotidiane di contatto .

#### *-la L2 per lo studio: si impara l'italiano anche studiando*

Molti alunni stranieri - che spesso hanno seguito un'adeguata scolarizzazione nel paese d'origine- riescono abbastanza precocemente a seguire alcuni contenuti del curriculum comune riferiti ad ambiti disciplinari quali la matematica , la geografia , le scienze ... , se questi vengono proposti anche attraverso supporti non verbali, o in forma linguistica semplice e accessibile. Anzi,alcuni alunni possono aver acquisito in determinate discipline competenze e conoscenze pari o superiori rispetto al livello della classe. Per costoro , dunque , la permanenza

in una situazione separata ritarderebbe , anziché accelerare , l'apprendimento comune , dal momento che , i compagni della classe in cui andranno a inserirsi in seguito , non stanno nel frattempo “fermi” , ma procedono negli apprendimenti disciplinari. E ancora , gli alunni non italofoeni imparano l'italiano parlando, giocando..., ma anche *studiando* la matematica , la geografia , le scienze. In altre parole , dimenticandosi che stanno imparando l'italiano (*the rule of forgetting* di Krashen ) , per concentrarsi su compiti di apprendimento comuni ai pari , che devono essere cognitivamente adeguati , linguisticamente comprensibili e fortemente contestualizzati .

Si è verificato inoltre che il passaggio anche temporaneo in una classe “separata” rischia di far declinare la motivazione degli apprendenti stranieri , oltre che di ritardare l'accesso ai contenuti del curriculum comuni alla classe. Gli allievi che entrano nella classe comune dopo la fase specifica condotta in maniera separata per qualche tempo , si ritrovano ancora e di nuovo nella condizione di neoarrivato , alle prese con la decodifica delle regole implicite ed esplicite che informano la vita della classe , con compagni estranei e distanti ed esposti a contenuti disciplinari del tutto opachi (FASILD 2004 ) .

Oltre a ragioni linguistiche e legate all'apprendimento dell'italiano per la comunicazione e per lo studio ,altri argomenti dunque depongono a favore dell'intervento integrato e parallelo – invece di quello separato e sequenziale- e hanno a che fare con la motivazione , le reciproche rappresentazioni , l'autostima . E hanno a che fare anche con il fattore tempo , con la necessità di *darsi e di dare tempo* : per la valutazione standard , per l'apprendimento di alcune discipline a carattere fortemente verbale , per la produzione scritta e la verbalizzazione appropriata di idee e concetti.

In termini concreti , di programmazione di interventi e di azioni , si tratta quindi di realizzare laboratori o moduli di italiano L2 , continuativi e di qualità , paralleli all'inserimento comune , e non di prevedere classi a parte per gli alunni neoarrivati stranieri , che sembrano produrre risultati linguistici inferiori , distanza relazionale e demotivazione degli apprendenti. Se vogliamo usare una metafora , possiamo dire che il percorso nell'italiano L2 degli alunni non italofoeni nella situazione di scolarità non è fatto di porte diverse che si aprono una di seguito all'altra (immagine riferita di più all'apprendimento di una lingua straniera ) , ma assomiglia maggiormente a un *sistema a porte girevoli* , che prevede classi aperte, entrate e uscite più frequenti e la presenza di input linguistico adeguato , contenuti disciplinari , scambi e contatti quotidiani con i pari italofoeni .

#### *Alcuni casi di situazioni “separate”*

Le esperienze realizzate in questi anni in scuole e situazioni diverse supportano la scelta del modello integrato , dal momento che le iniziative condotte in maniera “separata“ sembrano produrre risultati linguistici inferiori . Ecco qualche esempio .

-Nella scuola primaria

Per ragioni diverse (caratteristiche della zona , spostamento da parte dei genitori italiani dei loro figli ...) si è venuta a formare in una scuola milanese una classe prima elementare formata soprattutto da bambini stranieri non o poco italofoeni : una classe “separata” di fatto. Alla fine di un anno , il livello di competenza linguistica dei bambini di questa classe era nettamente inferiore a quello delle classi miste .

-Nella scuola media

Qualche tempo fa sono stati organizzati nel mese di settembre , in due diverse sedi comunali , due moduli di italiano L2 , da parte del Comune di Milano , rivolti in modo particolare ai ragazzi stranieri neo inseriti nella scuola media . I laboratori prevedevano modalità organizzative diverse :in un caso , il laboratorio si svolgeva in orario pomeridiano e la mattina gli alunni frequentavano la classe comune di inserimento ; nel secondo caso , gli alunni per un mese e mezzo hanno frequentato solo il corso di italiano con un orario più intensivo. I risultati linguistici migliori sono stati ottenuti dal modulo condotto solo in orario pomeridiano , integrato all'inserimento scolastico comune .

## Una proposta per i laboratori di italiano L2

L'adozione del modello integrato , che prevede l'inserimento da subito nella classe ordinaria più adeguata , non deve significare tuttavia disattenzione e invisibilità , rispetto ai bisogni linguistici degli alunni neoarrivati , in nome del fatto che “tanto sono in una situazione di bagno linguistico “ , né comportare interventi “tampone” di scarsa qualità che non tengano conto della specificità del percorso .Nelle note che seguono proviamo a tracciare alcune proposte per la realizzazione di laboratori di apprendimento dell'italiano L2 . (Questa proposta era stata fatta dalla scrivente nell'aprile 2007 e approvata dal comitato scientifico “Integrazione degli alunni stranieri e educazione interculturale “ del Ministero della Pubblica Istruzione ed è stata ripresa di recente nel progetto del MIUR “Scuole aperte” ). Esse si richiamano alla finalità di una piena integrazione interculturale e si basano sulla convinzione che essa può attuarsi solo a partire dall'acquisizione della capacità di capire e di essere capiti ; di comprendere ed esprimere contenuti e saperi comuni. E dunque , dalla padronanza efficace e approfondita dell'italiano considerato come seconda lingua, ovvero , mezzo di comunicazione e di *contatto interpersonale* , da un lato e *lingua veicolare dell'apprendimento* , dall'altro . Il progetto si propone inoltre di :

- migliorare i risultati scolastici degli studenti stranieri , oggi segnati da insuccessi e criticità ;
- cercare di ridurre le discrepanze che si notano da scuola a scuola e da città a città per rendere omogeneo l'intervento linguistico ;
- introdurre , quanto più possibile , criteri di qualità rispetto all'insegnamento della L2.

Il progetto si pone inoltre in continuità con i documenti sull'integrazione degli alunni stranieri e sull'educazione interculturale ,costituisce un'azione educativa prioritaria , alla quale dare attenzione e continuità e si richiama ai criteri seguenti :

- è un progetto *pilota* , da sperimentare e monitorare nelle scuole , per valutarne gli esiti e renderlo , in una seconda fase , azione diffusa e da portare “ a sistema”;
- è un intervento *integrato* , e non un'azione separata , dal momento che accompagna l'inserimento scolastico degli alunni neoarrivati nella classe ordinaria di pertinenza e che occupa solo una parte del monte-ore scolastico: l'alunno segue il programma della classe di inserimento per una parte della giornata e frequenta il modulo di italiano L2 durante le ore in cui è previsto nella classe l'insegnamento di discipline a carattere prevalentemente verbale (Italiano e Storia , ad esempio ) ;
- pur nelle definizioni di linee progettuali comuni , ha carattere di *territorialità* e tiene conto delle situazioni locali di inserimento degli alunni non o poco italofoeni , dei loro bisogni e del grado di scuola frequentato ;
- in tal senso , il piano intende integrare e *arricchire* l'offerta formativa a carattere linguistico erogata dagli Enti locali , dall'associazionismo e dalle scuole stesse ;
- ha carattere di *flessibilità e modularità* e può quindi essere adattato alla esigenze degli alunni non italofoeni inseriti e alle esigenze specifiche di un territorio e delle istituzioni scolastiche;
- è un piano che prevede *azioni di sistema* , *monitoraggio* , *documentazione* ... e si compone di : risorse economiche , linee progettuali , sito dedicato , attività di monitoraggio dei risultati , comunicazione degli esiti e dei materiali prodotti.

### *I destinatari privilegiati*

L'intervento di insegnamento dell'italiano come seconda lingua nella scuola comune è , dal punto di vista didattico , *specifico e in transizione* . Specifico , perché esso si differenzia - nei tempi , metodi , obiettivi - sia rispetto all'insegnamento di una lingua straniera , sia a quello dell'italiano lingua materna . In transizione , perché ha una durata limitata e differenziata da caso a caso (anche se si notano naturalmente alcune regolarità e passaggi comuni nei tragitti di apprendimento ) . In tempi più o meno rapidi , l'alunno straniero si trova a seguire i contenuti del curriculum della classe in cui è inserito , potendo contare su forme protratte di facilitazione didattica .

I destinatari del piano sono dunque gli *alunni neoarrivati* in Italia affatto o poco italofofoni . Come avviene attualmente in altri Paesi europei , l'intervento specifico – e le risorse che ad esso afferiscono – devono essere indirizzate , non agli alunni stranieri in generale , ma a quella componente che esprime bisogni immediati di tipo linguistico. Gran parte degli alunni di nazionalità non italiana presenti in Italia sono infatti nati in Italia o sono arrivati qui piccolissimi . Essi rappresentano ormai la “normalità” del volto delle nostre scuole , i futuri cittadini italiani a pieno titolo e non sono dunque destinatari di interventi specifici , ma di un'educazione interculturale diffusa rivolta a tutta la scuola . In Francia, ad esempio , le risorse e le iniziative specifiche vengono destinate agli ENAF ( *élèves nouveaux arrivants en France* ) ; in Gran Bretagna al NAEP ( *New Arrivals Excellence Programme* )

### *Italiano L2 e fasi di apprendimento*

Un alunno non italofono attraversa , in genere , *tre fasi* nel suo percorso di apprendimento linguistico che il progetto nazionale deve sostenere e accompagnare in maniera efficace .

a -Durante la *prima fase* ,gli sforzi e l'attenzione privilegiata sono rivolti all'acquisizione della lingua per comunicare : comprensione , produzione , lessico , strutture di base , tecniche di letto-scrittura in L2.

b -Durante la seconda fase , la cosiddetta “*fase ponte*” , continua e si amplia l'acquisizione della lingua per la comunicazione interpersonale di base e si inaugura l'apprendimento dei contenuti disciplinari comuni , a partire dalle materie a minor carattere “verbale” , contando su strumenti mirati : glossari bilingui , testi semplificati e linguisticamente accessibili ... .

c-Nella terza fase , l'alunno straniero segue il curriculum comune ai pari e viene “sostenuto” da tutti i docenti della classe attraverso forme molteplici di *facilitazione didattica e linguistica* , iniziative di aiuto allo studio in orario scolastico ed extrascolastico .

### *Obiettivi e durata*

Il piano per l'apprendimento e l'insegnamento dell'italiano seconda lingua si propone di dare risposta soprattutto ai bisogni linguistici che si evidenziano nelle prime due fasi dell'acquisizione della nuova lingua .Per fare questo , attraverso un *impianto modulare* ,l'offerta si compone di corsi diversi da proporre in momenti diversi dell'inserimento. Nella tabella seguente , vengono sintetizzati i momenti e la durata , naturalmente esemplificativi , di un intervento/tipo.

| <i>FASI</i>   | <i>OBIETTIVI</i>  | <i>DURATA</i>                 | <i>TEMPI DEDICATI</i>   |
|---|---|-------------------------------|---|
| <i>Iniziale<br/>A1-A2</i>                                     | -comunicazione<br>interpersonale di base                            | 3-4 mesi                      | 8-10 ore settimanali  |
| <i>Seconda fase<br/>A2-B1</i>                                 | -comunicazione<br>interpersonale di base<br>-italiano per lo studio | fino a tutto il<br>primo anno | circa 6 ore settimanali   |
| <i>Fase della<br/>facilitazione<br/>linguistica<br/>B1-B2</i> | -comunicazione efficace<br>-apprendimento curricolare               | secondo anno                  | iniziative di aiuto allo<br>studio in orario<br>scolastico ed extrascolastico |

Naturalmente, i tempi e la durata dei moduli sono indicativi e dovranno essere definiti sulla base dei bisogni linguistici e dei percorsi di apprendimento degli allievi . L'intervento linguistico mirato è infatti “ a scalare “ : più intensivo nella prima fase , meno intensivo nella fase seguente

### *Livelli degli apprendenti*

Per definire in maniera più efficace e meno empirica i livelli degli apprendenti , gli stadi interlinguistici che essi attraversano e gli obiettivi di apprendimento riferiti alle diverse fasi , uno strumento utile , al quale il piano nazionale si richiama , è il *Quadro comune europeo di riferimento per l'apprendimento delle lingue* . Sulla base di questo documento e dell'esperienza condotta in questi anni , possono essere rivisti , diffusi e sperimentati :

- le descrizioni operative dei livelli A1-A2 (fase iniziale ) ; A2-B1 (fase “ponte”) ; B2 (fase della facilitazione linguistica ) , riferite all'apprendimento dell'italiano L2 in situazione scolastica ;
- le programmazioni differenziate per livello e ordine di scuola ;
- i test di ingresso , i test da usare “in itinere” e i test finali.

#### *Materiali e strumenti didattici*

In questi anni , sono stati elaborati , diffusi e sperimentati numerosi strumenti e materiali didattici , destinati ad apprendenti di età , livello e classe di inserimento diverse , che si richiamano a impostazioni metodologiche differenti .In particolare :

- per la fase iniziale : materiali con approccio comunicativo ; testi per la riflessione linguistica ; strumenti per sviluppare e sostenere la letto-scrittura in L2 ;
- per la fase “ponte “ : testi semplificati di Storia , Geografia, Scienze ... destinati ad alunni inseriti in ordini di scuola diversi , anche multimediali e disponibili on-line.

Un ulteriore passo avanti può essere rappresentato dai materiali diffusi attraverso la RAI e dai percorsi di auto-apprendimento , da realizzare e diffondere , destinati agli apprendenti più grandi e in grado di procedere anche in maniera autonoma .

#### *Ottimizzare le risorse*

Come utilizzare al meglio le risorse previste nelle scuole e nella città per l'insegnamento dell'italiano L2? Ecco alcune indicazioni :

- concentrare le risorse nelle località e nelle scuole che hanno un consistente numero di alunni neoarrivati ;
- privilegiare , all'interno di questi territori , le *scuole secondarie di primo e secondo grado*, che richiedono oggi le attenzioni e gli impegni maggiori (nella scuola primaria , buona parte degli alunni stranieri è nata in Italia ed è italofona al momento dell'ingresso e i problemi legati all'apprendimento linguistico sono minori ) ;
- organizzare nelle scuole individuate moduli di apprendimento dell'italiano L2 in tempi diversi ; ad esempio :

- da metà giugno a metà luglio , moduli estivi , per alunni di recente immigrazione o che si inseriranno a settembre , di 60-80 ore
- a settembre , prima dell'inizio delle lezioni , per circa 15 giorni : moduli di accoglienza di 30-40 ore
- nel primo quadrimestre , moduli di 60-80 ore di livello A1-A2 (B1)
- nel secondo quadrimestre , moduli di 40-60 ore di livello (A2) B1 , o eventualmente , ancora moduli di livello A1-A2 per alunni inseriti in corso d'anno

#### *Gli insegnanti coinvolti*

Per l'insegnamento dell'italiano seconda lingua ci si può avvalere di personale interno alla scuola , formato e con esperienza professionale sul tema , ma anche di operatori esterni .

In particolare :

- docenti interni* : individuare gli insegnanti di italiano L2 fra coloro che hanno frequentato i corsi promossi in questi anni dalle università e dal MPI ; coloro che hanno seguito la formazione proposta sul tema dalle università di Venezia , Siena , Perugia , Roma e tener conto anche dell'esperienza sul campo;
- prevedere nei moduli la presenza di uno/due docenti ed evitare la frammentazione degli interventi ;
- docenti esterni* : prevedere anche l'utilizzo di docenti di italiano L2 anche esterni alla scuola, ad esempio :laureati in lingue e formati sul tema .

La proposta per l'organizzazione dei laboratori di italiano L2 tiene conto delle numerose esperienze e progetti condotti in questi anni in scuole e città diverse e potrà inoltre essere integrata e arricchita dalla nuova opportunità prevista per il 2009/2010, per le scuole secondarie di primo grado, nello "Schema di regolamento per la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico" (bozza del dicembre 2008) in cui si prevede: "Le predette ore (le 2 ore previste per l'insegnamento della seconda lingua comunitaria) sono utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana, nel rispetto dell'autonomia delle scuole" (art.11).

Può essere l'occasione per integrare l'italiano L2 nel curriculum ordinario e per ridefinirne la qualità e l'organizzazione dell'insegnamento/apprendimento della nuova lingua.

#### Riferimenti citati

-Eurydice-Commissione Europea, *Integrating Immigrant Children into Schools in Europe*, Bruxelles 2004

-Commissione Europea, *Libro verde. Migrazione e mobilità: le sfide e le opportunità per i sistemi di istruzione europei*, Bruxelles 2008

-FASILD, *L'accueil à l'école des élèves primo-arrivants en France*, La documentation française, Paris 2004

-Graziella Favaro, *Insegnare l'italiano agli alunni stranieri*, La Nuova Italia -RCS, 2002